

# IMPRESE & LAVORO

di Rodolfo Bosio

## I successi della Banca del Piemonte IL SOLIDO CAPITALISMO SABAUDO

**È** straordinaria la Banca del Piemonte, indicata spesso come prova concreta di "piccolo" competitivo e prospero, di capitalismo privato esemplare, di solidità, di rassicurante indipendenza e tradizione, di virtù e valori sabaudi. Una gran bell'impresa, come conferma la sua storia, incominciata oltre cento anni fa. La Banca del Piemonte, infatti, nasce a Torino nel 1912, come Banca Fondiaria Italiana, su iniziativa di alcune antiche famiglie locali. Nel 1925 diventa Banca Anonima di Credito e resta tale fino al 1978, quando assume la denominazione attuale, in seguito alla fusione con la Banca di Casale e del Monferrato, fondata da quello stesso Camillo Venesio che, chiamato come amministratore nell'Anonima di Credito nel 1930, rilancia la banca, la sviluppa e ne diventa progressivamente il proprietario. A battezzare la Banca del Piemonte, comunque, è il figlio Vittorio Venesio, che consolida l'opera paterna fino al 1983, quando passa il timone a chi porta lo stesso nome del capostipite: Camillo Venesio, da allora ad è direttore generale.

Classe 1953, sposato, due figli - Matteo e Carla - entrambi già consiglieri di amministrazione e con incarichi operativi di responsabilità, Camillo Venesio è l'artefice del successo della Banca del Piemonte che eccelle. Fra l'altro, primeggia per solidità patrimoniale: il suo Cet1 è del 16,5%, indice tra i più elevati a livello nazionale ed europeo (il Cet1 misura il rapporto tra capitale sociale più riserve e rischi assunti; più è alto, più garanzie hanno i risparmiatori, gli investitori e i clienti). È forse l'unica banca italiana posseduta interamente da un'unica famiglia, impegnata nella gestione direttamente e decisa a mantenerne l'indipendenza assoluta, anche destinando a riserve, anno dopo anno, la stragrande maggioranza degli utili, per il continuo rafforzamento patrimoniale e per gli investimenti opportuni ai fini dell'innovazione e del miglioramento della competitività.

La Banca del Piemonte dimensioni limitate: poco più di 50 filiali (finora una sola fuori regione, a Milano, dal 2015), circa 500 dipendenti, oltre 70mila clienti, una raccolta complessiva di 3,5 miliardi, comprensiva di amministrato e gestito; ma, smentendo preconcetti, teorie e mode, resta concorrenziale e profittevole. È efficiente, rapida, dotata di visione di lungo periodo e di personale adeguato e motivato; ha una gamma di prodotti e servizi completa, costantemente innovata e avanzata grazie alla possibilità di ricorrere ai migliori fornitori al mondo non essendo legata dai vincoli derivanti dall'appartenenza a un gruppo. Fortemente radicata, può curare con attenzione i clienti, che affianca con la consapevolezza del valore della loro soddisfazione, fondamentale per lo sviluppo della Banca, la quale da un secolo si caratterizza per la sua conduzione "sana e prudente", "al fine di premunirsi contro le sorprese del destino".

Anche il bilancio 2015, chiuso con un utile netto di 7,5 milioni di euro, doppio del precedente, ha confermato la validità del "modello" Banca del Piemonte, che è anche azionista della Banca d'Italia. Un Davide che prospera anche tra i Golia del mondo creditizio e finanziario. D'altra parte, la bontà di qualunque impresa è in funzione delle capacità di chi la guida e non conta se è grande o piccola, antica o meno. Vitale è il pilota, sempre e ovunque.



**I NUMERI**  
Primeggia per solidità patrimoniale: il suo Cet1 è del 16,5%, indice tra i più elevati a livello europeo



### TRE GENERAZIONI AL COMANDO

Nel 1983 il timone passa a chi porta lo stesso nome del capostipite: Camillo Venesio. Classe 1953, sposato, due figli - Matteo e Carla - entrambi già consiglieri di amministrazione e con incarichi operativi di responsabilità, Camillo Venesio è l'artefice del successo della Banca del Piemonte che eccelle



**IL GRUPPO**  
Poco più di 50 filiali (finora una sola fuori regione, a Milano, dal 2015), circa 500 dipendenti, oltre 70mila clienti

